

Oltre 600 partenze nell'ultimo fine settimana. Sul peschereccio a Pozzallo anche un neonato di 15 giorni partorito nei lager libici



Il neonato (Facebook Misericordia Modica)

Migranti. Spagna accusa: Malta e Italia rifiutano 12 migranti

ILARIA SOLAINI
INVIATA A BORDO DELLA MARE JONIO

È scontro tra Spagna, Italia e Malta. Il ministro degli Esteri spagnolo, Josep Borrell, ha accusato Roma e La Valletta di rifiutare di accogliere 12 migranti soccorsi sabato da un peschereccio spagnolo a largo delle coste libiche. Il ministro spagnolo ha confermato che le persone soccorse stanno bene e sono in buone condizioni di salute, tant'è che il peschereccio continua la propria attività in attesa di ricevere ordini dalle autorità competenti.

La Guardia costiera libica, che era intervenuta sul luogo per le operazioni di soccorso, si è rifiutata di ricevere i migranti soccorsi dall'imbarcazione spagnola perché «questa si è intromessa nell'operazione». Intanto non si fermano i viaggi in mare. Dopo l'approdo del peschereccio con a bordo 264 persone (fra cui anche una neonata di 15 giorni) domenica sera a Pozzallo e i 70 pachistani arrivati a Crotone nelle stesse ore, ieri a Lampedusa è giunto un altro peschereccio con 68 persone. Solo nell'ultimo fine settimana, sono oltre 600 le persone intercettate nel Mediterraneo con 15 cadaveri re-

cuperati e altre 14 disperse lungo la rotta verso la Spagna. Per quanto riguarda le missioni Ong, inoltre, dopo 48 ore gli equipaggi della navi Mar Jonio di Operazione Mediterranea e della spagnola Open Arms, accompagnati nella missione da alcuni giornalisti di testate internazionali oltre alle italiane *Avvenire* e *Repubblica*, sono stati autorizzati a lasciare l'area doganale del porto di Zarzis, Tunisia. Le 41 persone, tra cui giornalisti, marinai e attivisti, erano stati bloccati in porto da domenica 25 novembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Boom di irregolari nei campi»

Caporalato, Caritas lancia Presidio 3.0. L'obiettivo: ridare dignità

ALESSIA GUERRIERI
ROMA

In alcuni campi, come nel Ragusano, sono stati utilizzati aeroplani di carta per raggiungere i raccoglitori di pomodori pagati pochi euro al giorno. Dentro tutte le informazioni per raggiungere il più vicino centro Caritas in cui c'è Presidio, il progetto che l'ente pastorale della Cei ha avviato in alcune diocesi dal 2014 per combattere il caporalato, giunto oggi alla terza edizione biennale. Stesse modalità, ma più chiese locali coinvolte - a Presidio 3.0 hanno infatti aderito 13 diocesi: Saluzzo, Latina, Aversa, Capua, Caserta, Teggiano, Manfredonia, Cerignola, San Severo, Foggia, Nardò, Ragusa e Noto - e la forza delle 5mila persone di 47 nazionalità diverse aiutate ad avere un lavoro e una vita dignitosa negli ultimi quattro anni. Un nuovo ciclo è appena partito e porta comunque a tirare le somme per «offrire alle istituzioni e agli attori competenti dati e riscontri - sono le parole usate dal direttore di Caritas italiana don Francesco Soddu durante la presentazione di Presidio 3.0 ieri a Roma - e per invitare a un dialogo consapevole e capace di connettere i molti livelli di azione su cui sarebbe necessario intervenire». Anche per svelare «falsi modelli» e «una percezione distorta di un fenomeno» che, continua il responsabile di Caritas italiana, «porta a pressioni politiche e all'individuazione di soluzioni

BRACCIANTI

Un tavolo con la regia del governo per combattere lo sfruttamento

Via libera a un tavolo per combattere il fenomeno del caporalato in agricoltura. La commissione Finanze del Senato ha approvato un emendamento M5S al decreto fiscale a prima firma della presidente della commissione Lavoro Nunzia Catalfo che istituisce il tavolo, presieduto dal ministro del Lavoro e con 15 componenti. Si tratterà di rappresentanti dei ministeri dell'Interno, della Giustizia, dell'Agricoltura, delle Infrastrutture e di Anpal (l'Agenzia nazionale per le politiche attive lavoro), Ispettorato del lavoro, Inps, Carabinieri per la tutela del Lavoro, Gdf, Regioni e Anci. Il tavolo opererà per tre anni e potrà essere prorogato di altrettanti. Intanto, da domani a sabato, è in programma a Bologna il Festival dell'informazione organizzato da Libera. Temi centrali di quest'anno saranno il caporalato e lo sfruttamento lavorativo.



Braccianti stranieri al lavoro nei campi

che sovente non centrano l'obiettivo, lasciando le problematiche aperte e sempre più aggravate dalla loro cronicizzazione». E così il privato sociale, e anche le Caritas diocesane che operano in questo ambito, si ritrovano «spesso a tappare le lacune di un sistema di welfare - è la conclusione a cui arriva don Soddu - di un mercato del lavoro, e di una politica di gestione dei flussi migratori, che non sembrano dialogare fra loro su basi obiettive e scevre di tentazioni ideologiche». Obiettivo appunto di Presidio 3.0 è «stare» e «fare» nei territori per assistere a livello amministrativo, legale e sanitario i tanti lavoratori, per lo più immigrati,

sfruttati in agricoltura e diffondere la cultura dei diritti umani collegati al tema della legalità e della dignità del lavoro. Ancor più in un momento in cui il tema dei migranti è oggetto di strumentalizzazione. Con il decreto sicurezza e immigrazione, ad esempio, «pur troppo peggioreranno le condizioni dei lavoratori migranti e dei migranti in genere, che cadranno nell'irregolarità per la mancanza di un permesso di soggiorno per motivi umanitari». Oliviero Forti, responsabile dell'ufficio immigrazione di Caritas italiana, non nasconde che «tante di queste persone le troveremo sfruttate nei campi, perché senza diritti e senza permesso di sog-

giorno si è più fragili. Tutto questo non farà altro che alimentare illegalità». Il quadro delle fragilità è racchiuso in "Vite sottocosto", il rapporto sulla seconda edizione del progetto Presidio, da cui emerge che quasi il 70% non possiede un contratto di lavoro, il 71% viene retribuito a giornata, il 9% a cottimo, il 10% ad ore. L'età media degli assistiti è 34 anni - l'87% sono uomini e il 13% donne - e solo l'11% dichiara di conoscere la lingua italiana. A 2mila persone inoltre, su un totale di 4.954 beneficiari, è stata offerta assistenza sanitaria. Con la nuova edizione, spiega Caterina Boca, dell'ufficio immigrazione di Caritas italiana, si vuole spingere persino ad

«una maggiore sensibilizzazione le organizzazioni dei datori di lavoro e dei sindacati per promuovere una cultura dei diritti umani e della legalità», utilizzando anche maggiormente gli strumenti giuridici per contrastare il fenomeno. Le stime parlano di «18mila persone che vivono nei ghetti delle regioni del Sud: Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia», sottolinea Pietro Simonetti, consulente della Regione Basilicata, annunciando la volontà delle cinque regioni che la settimana scorsa hanno firmato un protocollo per «eliminare i ghetti entro due anni, utilizzando 44 milioni di euro di fondi Ue».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Metti giù quelle mani, negro»

Razzismo alla partita di basket

Arbitro insulta giocatore di colore in un incontro di serie D

L'ala dei Baskérs Forlimpopoli, Orobosa Monday, durante una partita. Il giovane sarebbe stato vittima di insulti razzisti da parte di un arbitro

PAOLO GUIDUCCI
RIMINI

Quando le offese e gli insulti razzisti vengono da un "arbitro" fanno ancora più male. Orobosa Monday, ventenne ala dei Baskérs Forlimpopoli (serie D di pallacanestro Emilia-Romagna), durante l'incontro di venerdì scorso al PalaPicci con Scuola Basket Ferrara, con la palla in mano va a spiegarsi dal direttore di gara e gli tocca in maniera del tutto inoffensiva un braccio. «Volevo solo dirgli di fare attenzione ad alcune situazioni in cui poteva esserci un fallo a mio favore» commenta il giocatore. Nathan C., il "fischietto" bolognese, per tutta risposta lo avrebbe apostrofato così: «Metti giù quelle mani di m... negro». A quel punto l'arbitro - stando al racconto del ragazzo, di professione odontotecnico a Rimini - avrebbe aggiunto un gesto, «quello che mi ha ferito di più: ha fatto il gesto di pulirsi il braccio nel punto in cui avevo appoggiato la mia mano».

Anche un giocatore di Ferrara avrebbe sentito la frase razzista pronunciata dall'arbitro: l'increscioso episodio è stato rilanciato dal compagno di squadra di "Oro" (come lo chiamano i compagni), Rodolfo Rombaldoni, 42 anni, playmaker di lungo corso e medaglia d'argento con la Nazionale italiana di pallacanestro alle Olimpiadi del 2004. «Non avrei mai pensato di assistere a una scena del genere su un campo da basket, tantomeno con protagonista l'arbitro» è il commento allibito di Rombaldoni, al quale si sono aggiunti poco dopo su Facebook quelli di altri cestisti di fama come Giacomo Galanda, ex ala-pivot della blasonata Fortitudo Bologna, e Michele Maggioni, "centro" dell'Andrea Costa Imola (già punto di forza della Scavolini Pesaro e della Virtus Bologna), tutti concordi nello stigmatizzare la vicenda e sulla necessità di andare fino in fondo per far emergere le rea-

li responsabilità dell'arbitro. Tra l'altro anche il 20enne di origine nigeriana (nato a Benin City, ma vive a Forlì dall'età di 8 anni) è ufficiale di campo e arbitro, e fischia in tante partite a livello giovanile. Dopo gli insulti a sfondo razziale ricevuti da Conte, il ragazzo si è seduto mestamente in panchina e ha pianto. Episodi del genere, ad "Oro" erano accaduti solo una volta in passato: «da ragazzino. In quella occasione l'arbitro aveva sentito gli insulti e successivamente espulso il mio avversario». Durante un time-out, l'altra sera ha provato a raccontare l'accaduto agli ufficiali di campo ma «la partita è proseguita come se nulla fosse successo» commenta amareggiato il presidente Cristhofer Gardelli, che ha denunciato il fatto alla Federazione. «L'arbitro non riusciva a dire niente, si è contraddetto, arrampicandosi sugli specchi, mentre Oro gli diceva: "ripeti ora quella frase, se hai coraggio". Alla fine ha detto che avrebbe lasciato una mail così da chiarirsi nei prossimi giorni». Nel referto di fine partita non c'è stata la possibilità di scrivere all'inchiesta in relazione agli insulti. «Il razzismo è una brutta bestia e lo sport dovrebbe essere un punto di unione, dove la differenza di pelle

non deve esistere - aggiunge Gardelli, anche lui di colore (è di origini dominicane) -. È il primo episodio di razzismo che mi capita nella mia vita cestistica: da presidente, resto ferito e allibito per quanto successo. Perché non abbiamo avuto possibilità di scrivere anche noi nel referto? Ora chi ci ascolterà? Questa è la peggior sconfitta della nostra società: essere vittima di un caso di razzismo».

I Baskérs Forlimpopoli filmano ogni loro partita: ora esamineranno il video della gara per capire se l'episodio incriminato è stato registrato. La Federazione Italiana Pallacanestro intanto ha aperto una inchiesta sulla vicenda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CREMONA

Operaio muore cadendo dal tetto

Non si arresta la strage di lavoratori. Un addetto di una ditta specializzata nella manutenzione dei tetti è morto ieri mattina in un incidente sul lavoro. L'uomo stava operando in prossimità della acciaieria di via Acquaviva a Cremona ed è precipitato da diversi metri riportando gravi lesioni, che non gli hanno lasciato scampo. I soccorsi si sono, purtroppo, rivelati inutili: l'uomo è morto poco dopo il ricovero all'ospedale Maggiore della città.

NECROLOGIE

Il Vicario Episcopale monsignor Maurizio Rolla, i Sacerdoti e la Comunità Cristiane del Decanato di Asso si uniscono nella preghiera di suffragio per l'anima di

don

EZIO BRAMBILLA
chiamato a celebrare una cultura di Asso si uniscono nella preghiera di suffragio per l'anima di

VALBRONA, 27 novembre 2018

I Sacerdoti dell'ISMI affidano nella preghiera al Signore Gesù, il Crocifisso risorto don
EZIO BRAMBILLA
grati per l'accompagnamento spirituale riservato con fedeltà e grande affetto ai presbiteri nei primi anni di ministero ed espresa con la disponibilità generosa nel servizio del sacramento della riconciliazione, della direzione spirituale e della preghiera d'intercessione. Il funerale si svolgerà oggi, martedì 27 novembre alle ore 10.30 presso la parrocchiale di Canzo, via Chiesa 56. I sacerdoti che intendono concelebrazioni sono pregati di portare i propri paramenti.
MILANO, 27 novembre 2018

Con affetto e speranza, i Preti 1980 accompagnano all'incontro con il Dio della gioia senza tramonto la mamma di don Maurizio

CAMILLA MOTTADDELLI
certi del centuplo per ogni atto d'amore.
MILANO, 27 novembre 2018

La Comunità Pastorale Beato Schuster si stringe con affetto a don Maurizio Mottadelli e ai suoi familiari nell'ultimo saluto alla

mamma
CAMILLA
che nella preghiera affida al Signore.
VENEGONO SUPERIORE, 27 novembre 2018

La Comunità Pastorale S. Giovanni Battista con le parrocchie di Oggiono, Annone, Ello e Imberido è vicina in preghiera e con affetto a don Maurizio per la morte della

mamma
CAMILLA
La fede in Gesù risorto è conforto e speranza di vita.
OGGIONO, 27 novembre 2018

Il Signore ha chiamato a Sé
PIER LUISA PAUTASSO
DI ANNI 90

La ricordano con affetto: i nipoti Annamaria, Monsignor Pier Giorgio, Guido, le pronipote con le rispettive famiglie. I funerali saranno celebrati nel Duomo di Carignano (TO) mercoledì 28 novembre alle ore 14.30
ALBA, 27 novembre 2018

Una voce per i cristiani d'Oriente

IN QUESTO NUMERO

DOSSIER

I restauri di Betlemme. E la luce fu

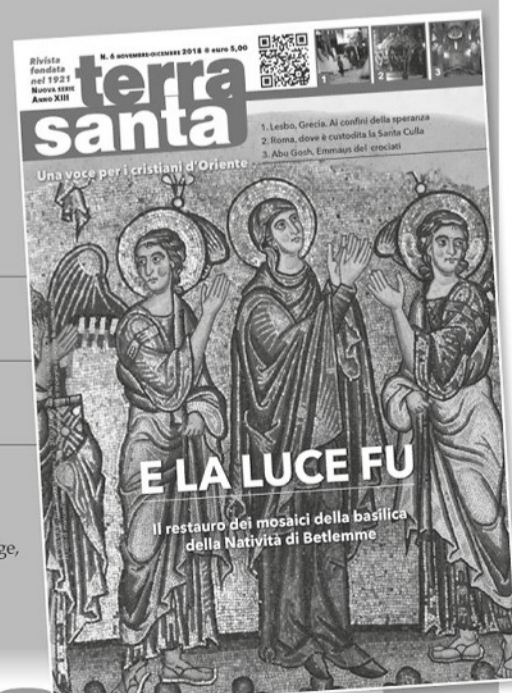
ITINERARI

Roma, dove è custodita la Sacra Culla

ATLANTE

Abu Gosh, Emmaus dei crociati

Contributi di: Mamdouh Chéhab Bassilios, Manuela Borraccino, Marina Calulli, Lucia Corradin, David M. Jaeger, Claudio Monge, Alberto J. Pari, Gianantonio Urbani



Per abbonamenti e informazioni:
02.345.92.679
info@terrasanta.net
www.terrasanta.net

terra santa

Rivista bimestrale di attualità e cultura sui Luoghi Santi e il mondo della fede edita dalla Custodia di Terra Santa